

→ **Nelle carte** i nomi dei soci occulti di «Giampi», da Fitto a Mazzaracchio (Pdl) a Tato Greco

→ **Oggi** l'interrogatorio dell'imprenditore che in Regione aveva mano libera sugli appalti

Tarantini e i suoi, trame all'ombra della sanità

Foto di Jessica Rinaldi/Reuters



È la sanità il comun denominatore delle inchieste di Bari

Un sistema di potere che dura da anni. Imprenditori senza scrupoli, una politica debole pronta a farsi condizionare in cambio di favori. E un bilancio sanitario che da anni segna un rosso senza soluzione.

MARCO BUCCIANTINI

MASSIMO SOLANI

INVIATI A BARI

E poi arrivava Gianpi e faceva la spesa per tutti: «Allora, i divaricatori per la chirurgia vertebrale, le pinze, le sgorbie, le luer, le cose che servono per la chirurgia ortopedica. Perché è tutto vecchio e fetente». Proprio così: vecchio e fetente. E quella manna non pareva vera ad Alessandro Canfora, primario del reparto di ortopedia e traumatologia dell'ospedale di Barletta, che con le anticaglie doveva lavorarci. «Sono cinque anni che aspetto», disse al telefono il 4 febbraio del 2002. E Gianpaolo Tarantini provvide. Scrisse materialmente la richiesta di fornitura per conto dell'ospedale. La sua «Tecno Hospital» se la vedeva poi direttamente con l'area gestione patrimonio della sanità della Regione Puglia. Questo l'andazzo, già sette anni fa: il fornitore che prepara l'appalto al posto dell'ente pubblico. Ma è solo uno spaccato di «un sistema criminale», definizione del procuratore capo Antonio Laudati. Un più vasto intreccio perverso di appalti pilotati, corruzione, nomine di comodo e interessi privati che umiliano e

Il sistema

Il fornitore prepara l'appalto al posto dell'ente pubblico

impoveriscono quello sacro della salute pubblica.

DIECI INCHIESTE

Sono anni di indagini, chili di carte, almeno dieci inchieste diverse ma con lo stesso comune denominatore. La sanità, l'affare: l'85% di un bilancio regionale è fatto di spesa sanitaria. Se il prezzo lo fanno i fornitori, il risultato è un debito enorme: 250 milioni nel caso della Puglia di Vendola. Forse doppio, temono gli inquirenti, perché con la giunta precedente (guidata da Raffaele Fitto) il debito sfiorava il miliardo di euro. Gli affaristi si sono apparecchiati la tavola, e adesso rischiano di travolgere i compiacenti commensali: c'è una classe dirigente e politica sotto scacco, ci sono

più di 30 indagati, c'è un terrore diffuso fra vecchi e nuovi potenti che aspettano il giorno del giudizio. Che è già arrivato per il servizio pubblico: un livello di assistenza scarso, «vecchio e fetente», appunto. Un numero di prestazioni per Tac e risonanze inferiore alla media nazionale. Così il malato va dal privato: in questo decennio le strutture ospedaliere pubbliche sono diminuite del 43% e le private sono aumentate del 15%.

ESCORT, MAZZETTE, FAVORI

Questa è la prateria dove Tarantini e i suoi simili hanno compiuto anni di scorribande. Escort, mazzette, favori, voti, crediti millantati, ambizione: il mercimonio è vario. La polpa sono gli appalti, di tutti i generi, non solo il «materiale» sanitario di Tarantini. L'ultima visita dei carabinieri negli uffici dell'Asl di Bari (per numero di assistiti la più grande d'Italia) ha riguardato il contratto di marzo per il servizio assicurativo, stipulato dopo la diserzione dell'asta con la Fondiaria Sai di Firenze. C'è la firma di Antonio Colella, dirigente addetto al patrimonio nell'Asl allora guidata da Lea Cosentino: lei è indagata per associazione a delinquere (ne è stata chiesta l'archiviazione), lui era «l'uomo di Tarantini». Uno di cui diffidare secondo l'ex assessore e senatore del Pd Alberto Tedesco, indagato, i cui figli erano prima soci e poi concorrenti del Gianpi. Che il mercato lo affrontava piazzando una escort lì e una là, per Sandro Frisullo, il vicepresidente della Puglia e assessore allo Sviluppo economico e quindi «padrone» dei fondi Por. Adesso la sanità regionale è in mano al professore Tommaso Fiore, intercettato sulle nomine di alcuni primari, secondo i pm scelti in base alla tessera di partito e non al curriculum.

Questo è lo sfondo nel giorno in cui Gianpaolo Tarantini comparirà davanti al gip per la convalida del fermo disposto da Laudati e dal pm Giuseppe Scelsi con l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti (inguaiato dal pusher Nico, che ai magistrati ha rivelato di aver ceduto cocaina anche a Alessandro Mannarini, pure lui indagato). Droga, escort, feste: questo è il catalogo che Gianpi esibiva ai dirigenti della sanità. Per guardarci dentro è venuta a Bari, a incontrare i pm, una delegazione della commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del servizio sanitario. C'era anche il senatore del Pdl Luigi D'Ambrosio Lettieri, socio al 50% della clinica Madonna della Pace di Andria insieme a Vitantonio Roca, sotto